



controstampa

di Pier Giorgio Liverati



Gli appelli "sacrosanti" della "laïcité"

«**L**a Francia è soprattutto il Paese della "eccezione sessuale"», dichiarava su *La Repubblica* (26 ottobre) la filosofa Michela Marzano, che insegna nell'Università di Parigi V. Anzi, confermava che addirittura «oggi assistiamo a un revival della cultura della sessualità» e non c'è bisogno di fare esempi. Sia *Il Foglio* sia *Liberò* – il primo deprecando, il secondo apprezzando e rilanciando – informano (venerdì 1) che «ben 343 intellettuali francesi hanno

firmato un manifesto che rivendica il diritto degli adulti consenzienti – uomini e donne – di fare sesso a pagamento quando lo hanno scelto e voluto». Con questa impostazione, non c'è molto da meravigliarsi se un tal numero di intellettuali elevi il commercio del corpo femminile a diritto e alla dignità di cultura. Men che meno c'è da stupirsi se lo stile giornalistico di *Liberò* colloca la notizia in prima pagina schierandosi con «la sinistra» e con essa rivendicando «il diritto di andare a prostitute» (il

firmatario scrive di averlo fatto). Dichiara, infatti, «sacrosanto» l'«appello» dei 343, condanna «la proposta del governo di multare i clienti» e pubblica una grande fotografia in cui una schiera di donne tiene uno striscione con la scritta «*Fières d'être putes*» (Fiere di essere p...). Insomma, tra queste manifestanti e titoli di *Liberò*, è una specie di "*putes pride*". E quanto ai 343 intellettuali d'Oltralpe? Un esempio di morale della *laïcité*.

MILLE ANNI FA

Kurt Gödel era un famoso matematico e logico austriaco. Morì nel 1978

lasciandoci in eredità i suoi studi sulla possibilità di dimostrare scientificamente l'esistenza di Dio. Secondo la sua tesi del 1941, sintetizzata da *La Stampa* (mercoledì 30), Dio «è un concetto che, se si suppone che esista, ha delle proprietà – definite "proprietà positive" – tali da renderne necessaria l'esistenza da un punto di vista logico». Ora, a oltre 70 anni di distanza, due informatici della Free University di Berlino e della University of Technology di Vienna, sono riusciti, con i loro computer, a «formalizzare, meccanicizzare e automatizzare la prova dell'esistenza di Dio», vale a

dire il teorema di Gödel. Valuteranno i teologi questa «dimostrazione». Qui ci basta ricordare che già mille anni fa il filosofo e teologo Anselmo d'Aosta aveva definito Dio come «ciò di cui non può essere pensato niente di maggiore». E poiché questa idea esiste nel pensiero e siccome Dio non sarebbe tale se non fosse dotato di una esistenza effettiva anche fuori della mente di chi si forma quel concetto, la sua esistenza è così dimostrata e provata. Fu chiamata la «dimostrazione ontologica» dell'esistenza di Dio. Anselmo visse dal 1033 al 1109, quando l'informatica e i computer non erano nel

pensiero del santo arcivescovo di Canterbury, ma in quello del Creatore sì.

ZUCCHEVUOTE

Invece delle macabre maschere e delle zucche vuote di Halloween, la Curia diocesana di Bologna ha organizzato, per la vigilia di Ognissanti, un pellegrinaggio di preghiera e meditazione al cimitero per onorare i santi e suffragare i defunti. In un trafiletto, *La Repubblica* (29 ottobre) irride a questa iniziativa, ma poi è costretta ad ammettere che il mattino seguente le zucche vuote «finiranno nel pattume». I morti, invece, risorgeranno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA